

SALUTE/2

Nato senza occhi, cure a Roma

Roma Nel suo Paese, il Senegal, la vita sarebbe stata per sempre al buio. Mouhamed deve ringraziare la determinazione del suo papà e il tandem tra l'Osservatorio malattie rare, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, il centro Ocularistica italiana e l'associazione Kim, se adesso la sua vita sarà migliore (anche se non recupererà mai del tutto la vista), grazie alle protesi oculari che gli sono state impiantate nel nosocomio pediatrico romano. Motore di tutto è stata una mail che suo padre, poco dopo la sua nascita a luglio 2022, ha inviato al direttore di Osservatorio malattie rare, Ilaria Ciancaleoni Bartoli. «Ho avuto una notizia molto dura – c'era scritto – il mio bambino è nato con una malattia rara che si chiama anoftalmia bilaterale e in Senegal non possono fare nulla. Vorrei portarlo al più presto in un ospedale italiano». In allegato la foto del neonato che lui non aveva ancora abbracciato. Da lì si è messa in moto la macchina dell'assistenza che ha portato nel marzo scorso Mouhamed nella Capitale, grazie al programma umanitario dell'ospedale della Santa Sede, e gli ha consentito di ricevere le cure che la sua famiglia non poteva sostenere. «Era facile girarsi dall'altra parte e dire "non possiamo far nulla, ma bisognava almeno provare", racconta Ilaria Ciancaleoni Bartoli. Così ha contattato Andrea Bartoli, responsabile dell'ambulatorio malattie rare del Bambino Gesù. Il gioco di squadra infatti è stato fondamentale. A ricordarlo proprio Bartoli, per cui «come la maggior parte delle malattie rare, e richiesta una stretta collaborazione tra specialisti per costruire una rete di competenze integrate tali da garantire, ai bambini, le migliori risorse diagnostiche ed assistenziali». Determinante in questa storia, poi, è stata Alessandra Modugno, oculista e direttore di Ocularistica italiana, un centro specializzato nella produzione di protesi oculari, che ha coinvolto l'associazione Kim per accogliere mamma e bambino per tutto il periodo necessario e aiutare nella comunicazione con la madre di Mouhamed, che parla solamente il Wolof, un dialetto dell'Africa Occidentale. RIPRODUZIONE RISERVATA Dal Senegal all'Italia, la storia del piccolo Mouhamed, affetto da una malattia rara e salvato al Bambino Gesù.

ALESSIA GUERRIERI

